

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gli avvisi si pagano

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 40

Si pubblica in due edizioni: alle 4 ore e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A. In quarta pagina Centesimi 20 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Gennaio.

### UN DISCORSO DI CAVALLOTTI

Nei giorni addietro lo spazio non ci permise di riprodurre il discorso che l'on. Cavallotti pronunciò fin dalla settimana scorsa ai suoi elettori. Lo facciamo oggi — e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che combatte l'accusa fatta al ministero Cairoli di aver avuto lo appoggio dell'estrema Sinistra:

Cavallotti esordì ringraziando gli elettori di un invito che gli tornò gratissimo, poiché grato gli è sempre il ritrovarsi fra di essi, e gli era specialmente caro di dar loro — in questa epoca importantissima per gli avvenimenti di ieri e per quelli di domani — il conto del modo con cui ha esercitato il mandato di cui l'onorano.

« Meglio che nei simposii festosi dell'ottobre, attraverso all'allegria dei quali il pensiero pur si riporta alla natura la quale declina verso il letargo e la morte, giova il ritrovarci in quest'epoca dove sotto il bianco lenzuolo delle nevi sacconde, comincia a palpitar nuovamente la vita e le forze tutte della natura si apprestano ad un gagliardo risorgimento.

Questa condizione di cose esteriori parve all'oratore, conforme all'interno sentimento, di lei, com'egli torna vinto da una battaglia combattuta per la libertà, e s'apparecchia a novellamente combattere. (Applausi).

Il richiamo ai passati suoi ritrovi cogli elettori gli rammentò d'avere, nella scorsa estate, fra i dubbi e le speranze che l'avvenimento al potere del ministero Cairoli suscitava nel cuore dei suoi amici sinceri, terminato il suo dire con un aneddoto, tratto dalle antiche cronache italiane. L'aneddoto era quello di Federico II, il quale avvertito da una Sibilla che la morte lo avrebbe colto in una città il cui nome non erasi potuto afferrare e lasciava dubbio fra Firenze e Faenza, s'astenne con ogni premura dal passare neppur vicino a quelle due città, e un bel giorno se ne morì a Fiorenzuola. (Si ride).

« Non profeta né figlio di profeta non intendo dare a quel ricordo il valore di un presagio, ma il fatto è che, il ministero Cairoli, da amici oculati e franchi fin da principio messo in guardia contro le guerre e le insidie delle frazioni in cui si divideva la Camera, a cui era stato detto e ripetuto che il colpo di vento parlamentare che l'aveva portato al potere non era sufficiente a mantenerlo, e che era necessario chiedere nuova forza al paese, il ministero Cairoli, mentre regolandosi colla maggiore prudenza, evitando di ferire le suscettibilità, cercando di rattenere gli animi, consentendo perfino ad attuare ed a mozzare una parte delle sue idee, per fare più facile il passaggio alle conquiste del progresso, era giunto ad evitare i viottoli oscuri e pericolosi e l'avvenire gli si presentava più largo e sereno passava dalla Carriera Grande e cadeva. » (Marità, applausi).

Tale risultato parve all'oratore tosto o tardi meritabile, quando non si

volle prima d'allora consultare il paese. Un ministero presieduto da Benedetto Cairoli non poteva starsi pago a vivere una vita negativa e di transazioni; il giorno dell'affermazione doveva venire e venne; quel giorno il Ministero fu condannato.

L'undici dicembre non fu che l'esecuzione di una sentenza. La discussione una palestra di ingegno istruttiva forse per il paese, ma inutile affatto riguardo all'esito della lotta.

« I ministri che cadevano in nome della libertà avrebbero potuto avere a loro disposizione l'eloquenza di Demostene, di Cicerone e del Grisostomo, che il risultato non sarebbe mutato. Tutte le loro dimostrazioni non avrebbero potuto scuotere le convinzioni profonde dell'illustre Mordini, né le convinzioni serie dell'illustre Sprovieri! Quando tutti gli interessi sono collegati, tutte le ragioni possono andare a dormire. » (Marità, applausi).

In quel giorno, il voto dell'oratore e quello di gli amici suoi non poteva essere dubbio. Il significato di esso, stabilito davanti alla Camera dall'illustre Bertani era questo: che l'estrema sinistra, non isolandosi fra passioni partigiane, ma vivendo della vita del paese desiderava il mantenimento di un'amministrazione che aveva inaugurato il regno della legge e della libertà.

Questo voto che era naturalissimo, fu rimproverato come una colpa, l'appoggio che gli diede l'estrema sinistra forma una delle maggiori accuse fatte al ministero Cairoli. Quasi che vi fosse stato bisogno per intenderlo di complicità nascoste, di compromessi tenebrosi. Quasi che quel contegno non fosse stato obbligatorio di fronte allo sgradevole spettacolo che presentò il parlamento quando si videro stretti ad un patto i Depretis e i Bonghi, i Nicotera e Mari — esempi, raccomandabili a Smiles, pel caso che si volesse scrivere un nuovo libro sul *Carattere*.

Quando si vedevano uomini aventi un passato glorioso di sacrifici durati per la patria, andare a braccetto coi seguaci suoi ferventi di S. Francesco da Paola — quando si vedevano da destra e da sinistra combattere a gara pel trionfo di ciò che si osava chiamare libertà ed era la più sfacciata reazione — a dare quel voto ed a fare quelle dichiarazioni si spingeva un impulso spontaneo del cuore, per obbedire al quale non vi era bisogno di aver dato al ministero Cairoli un mandato per la repubblica universale? (Applausi fragorosi).

« Mi si permettano a proposito di questa stolta accusa due ricordi: L'uno tutto personale, l'altro tutto parlamentare.

« Quando, anni sono, in un luogo che voi tutti conoscete ed onorate, a Gropello s'inaugurava il monumento alla Niobe italiana, ad Adelaide Cairoli, un oscuro poeta democratico, sciogliendo l'inno alla tomba gloriosa, chiudeva così:

Dormi in pace! mai stilla di sangue Quaggiù indarno non beve la terra; Virtù ascesa de' germi non langue Che la gleba dei martiri diè. Ma non anco l'aprili disserra, Non le zolle fioriscono ancora; Ma dei di che sognasti, l'aurora Sorta ancora sull'urna non è. « Or bene in questi poveri versi al-

cuno vide un'allusione non ortodossa, e il presidente della Camera l'illustre Biancheri, ariccio il naso. Forse ad altri più strettamente legato a quei ricordi è sembrato che la poesia poteva correre senza l'ultima strofe — ma ciò non sembrò certo al capo della sinistra — al venerando Depretis — il quale abbracciando e baciando con effusione il proprio collega, gli fece gli elogi più caldi, le proteste più affettuose.

« Poco di poi venne il giorno della lotta suprema, sorse l'alba del 18 marzo. Quali erano allora, quali furono sempre di poi, durante il primo ministero Depretis, gli uomini che sollecitarono come un onore i voti dell'estrema sinistra. Coloro che li trovano oggi un pericolo e un delitto: i signori Depretis e Nicotera. E mi rammento sempre delle calde parole di questo ultimo perchè non solo gli uomini che sedevano in Parlamento, ma perchè la stampa radicale che li rappresentava nel paese, prendesse le difese di lui e del suo governo. La nostra parola, il nostro voto erano in odore di santità — perchè puzzano ora colanto di eresia? (Applausi).

« Forchè oggi giorno la sinistra estrema ha mutato contegno, ha alzato la bandiera della ribellione, non rispetta più la sovranità nazionale? » A questo punto l'on. Depretis, rispondendoci come la condotta del partito democratico fosse sempre ispirata a sentimenti di patriottica abnegazione. Fa un raffronto eloquente fra la sua condotta e quella dei clericali, e domanda perchè si parlo tanto di associazioni repubblicane e mai di circoli cattolici.

« Eppure al funebre corteo di Vittorio Emanuele si videro parecchie bandiere di associazioni repubblicane — non si vide un sol gonfalone di confraternite clericali! »

« Eppure dopo l'attentato di Napoli, mille voci sorsero a deplorarlo e a condannarlo dalle file democratiche, non una dal partito clericale! »

« Com'è dunque che ai soli repubblicani si vuol lanciare la maggiore scomunica — che si vuol togliere l'acqua ed il fuoco — privarli di tutti i diritti sanciti dalle leggi ai cittadini... all'infuori però di quello di pagare le imposte, e di spargere il sangue in difesa della patria? (Marità, applausi).

Seguendo questa dimostrazione, l'oratore inferisce dalla differenza di trattamento e di giudizio verso i repubblicani che vivono nell'orbita nazionale, e i clericali che ne stanno fuori, che coloro i quali concorsero al voto che l'11 dicembre abbatté il ministero Cairoli, sono o nemici aperti o traditori della libertà.

Delle conseguenze di quel voto non intende intrattenersi che brevemente, perchè gli avvenimenti non sono ancora maturi.

Quando vide presentarsi alla Camera i novelli ministri, timidi, impacciati, vergognosi quasi dell'esser loro, egli disse fra sé: Ministri quelli? Quelli sono morti che camminano! »

« Ma anche i morti — quando i vivi lasciano che essi sorgano dalle tombe — sono pericolosi. Ed ha ragione la leggenda stava la quale consiglia a diffidarne, e a riconoscerli bene aprendo loro la bocca, e toccando i denti d'acciaio. « Anche noi, anche noi, toccando

bene potremmo trovarli questi denti d'acciaio! (applausi).

L'oratore si diffonde quindi a parlare delle opere e delle promesse del terzo ministero Depretis. Lo dimostra spinto dalla reazione ad offendere la libertà — dalle rappresaglie e dal partigianismo a variare l'indirizzo finanziario del ministero caduto — quell'indirizzo — che egli dimostra con chiarezza serio e prudente e da cui aveva avuto compimento la promessa tante volte fatta alle plebi, l'abolizione del macinato.

Dimostrato poi come fosse equa, prudente, patriottica la legge presentata dal ministero Cairoli, egli aggiunge:

« Non è detto ancora, ma io si vede e lo si prevede da certi calcoli, da certe variazioni di colore oscuro: — l'uomo che non lungi di qua solamava che il macinato è la negazione dello Statuto, non pago di aver tollerato questa negazione nei due suoi primi ministri, profitterà del terzo per richiamarla in vita! »

« Ma badate — uomini delle variazioni — che, mentre voi variate i bilanci dello Stato per cavarne le dimostrazioni della necessità di mantenere le tasse a larga base che a larga base spargono la miseria e il malcontento, potrebbe variare anche il macinato, e angariarvi dalla vostra presenza al potere.

« La speranza che lo sostiene fin qui — che gli fece durare i sacrifici più gravi — che gli arrese più lieve sotto l'egida del ministero liberale da voi rovesciato — gli potrebbe finalmente fare difetto.

« E quando la speranza — ultima dea — sparisse dal cielo dei popoli — vi spunta l'alba delle rivoluzioni! »

Vivi e prolungati applausi coronarono il dire dell'on. Cavallotti.

Gli elettori presenti lo circondarono stringendogli la mano e congratolandosi con lui.

### Processo Madden

I giornali di Londra, pubblicano il resoconto del processo, già menzionato dal telegrafo, contro Edward Byrne Madden, autore delle lettere dirette a vari personaggi e contenenti delle minacce contro la Regina Vittoria.

Il dibattimento ebbe luogo il 13 gennaio dinanzi al tribunale di Londra, nominato Old Court. Non eravi difensore.

Fu udito il signor John Rowland Gibson, chirurgo del carcere di Newgate. Egli dichiarò che Madden è insano di mente e non si trova in istato di difendersi dall'accusa (not capable of pleading to the indictment).

In seguito a ciò il giudice che presiedeva, signor Hawkins, invitò il giuri ad esaminare qual conto avesse a tenersi delle dichiarazioni del signor Gibson.

Il giuri pronunciò immediatamente il verdetto che, secondo la sua opinione « egli (l'accusato) è insano di mente ed incapace di difendersi, » ed il giudice « ordinò che egli (Madden) sia tenuto in prigione sino a che piacerà a S. M. » (the learned Judge directed that he be kept in prison during Her Majesty's pleasure).

In prison può tradursi anche rinchiuso, e come ci disse il telegrafo, Madden sarà stato rinchiuso in uno spedale dei pazzi. » Sembra però risultare chiaramente dalla sentenza che l'accusato abbia a rimanere nel manicomio sino a che piacerà... a S. M. la regina Vittoria.

### Il progetto di legge CONTRO I SOCIALISTI

Pare che questo progetto sia un'ispirazione dello stesso Imperatore Guglielmo, e che il cancelliere abbia in tale proposta attuato un pensiero che stava da gran tempo nelle brame di lui.

Scrivono infatti al Frankfurter Journal che già nel 1872, quando il deputato socialista Bebel celebrò in un discorso in Parlamento la Comune parigina, l'Imperatore ha deplorato che il Parlamento non sia in grado di impedire efficacemente simili eccessi dei singoli suoi membri. Da allora l'Imperatore più volte tenne di ciò parola al principe Bismarck e ad altri consiglieri della Corona, ed anche di recente, conversando col presidente del Parlamento, signor Forckenbeck, disse che il Governo si occupava con un progetto tendente ad ampiezza del Reichstag, in quale non aveva sinora le necessarie facoltà per reprimere gli eccessi oratori dei deputati.

### CORRIERE VENETO

Collegio di Thiene-Asiago

Il risultato dell'elezione di Thiene-Asiago sorprese molto e molti qui in Padova, dove il dott. Pasquale Colpi esserido ben conosciuto non si poteva mai immaginare che egli fosse per raccogliere il maggior numero di voti, in un collegio come quello di Thiene-Asiago.

Ora però il Paese di Vicenza ci spiega la ragione del fatto così sorprendente.

Fu un equivoco, un abilissimo equivoco, al quale tuttavia i nostri amici sono ancora in grado di rimediare.

Il Paese ci dice infatti come è qualmente « ad Asiago, in cui voglia o non voglia predomina l'elemento liberale, si faceva circolare la voce che il Colpi appartenesse al partito progressista. « Tanto è vero che alla vigilia della battaglia noi ricevemmo da Asiago il seguente telegramma: « Maggioranza di Asiago favorevole al dott. Colpi del partito progressista. » (!)

Poco più innanzi il giornale vicentino si domanda:

« Il Colpi è candidato di destra, di centro o di sinistra? »

A dire il vero, non è per nulla invidiabile la condizione di un cittadino il quale, avendo già passato la quarantina ed aspirando all'onore della deputazione politica, lascia tanto dubbio sul partito cui appartiene da generare un equivoco di tal natura.

Questa però non è cosa che ci risguardi in alcun modo; e, pur dichiarando che non vorremmo trovarci mai nella condizione del dottor Colpi, siamo inclinati ad at-



tribuire la causa del fatto, piuttosto che a lui personalmente, alla condizione dei tempi in cui viviamo, tempi nei quali, per universale consenso, manca generalmente quel complesso di virtù che si chiama carattere.

Siccome poi è utile, giusto e conveniente che gli elettori del Collegio di Thiene-Asiago conoscano il partito al quale appartiene il dottor Pasquale Colpi — così stimiamo opportuno pubblicare una lettera che egli ci scriveva fin dal novembre del 1876 allo scopo di togliere il per lui non invidiabile equivoco sorto anche allora sul partito al quale veramente appartenesse.

Ecco dunque questa sua lettera:

Padova 4 novembre 1876.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Leggo nel *Bacchiglione* N. 304 del 2 corrente accennato come io mi presentassi quale candidato progressista nel collegio di Thiene-Asiago.

A togliere ogni equivoco l'avverto che io non ho mai fatta adesione al Programma di Stradella, e che le mie convinzioni politiche concordano col Programma sul quale si è costituita la Associazione Costituzionale di Padova.

Pregandola di pubblicare nel suo giornale questa mia dichiarazione, mi pregio professarmele

Dev. Servitore

PASQUALE COLPI.

Affinchè poi gli elettori del Collegio di Thiene-Asiago possano conoscere e giudicare « il Programma sul quale si è costituita l'Associazione Costituzionale di Padova » reputiamo nostro dovere di informarli che l'Associazione Costituzionale di Padova è quella stessa la quale — nelle elezioni generali del Comune — si rifiutò di concedere alle tre Associazioni Progressiste della città un solo seggio in Consiglio sopra sessanta; quella stessa la quale, unica in tutta Italia, dopo l'infame attentato di Napoli si rifiutò di spedire un telegramma di felicitazione a Benigno Zucchi che egli era il capo di un Gabinetto di Sinistra.

**Cazzano** (di Verona). — Il medico condotto Stegagnini era d'alloggio all'osteria di certo Castelli a Cazzano ed era sì recato a casa per tempo. Stava bevendo un bicchiere di vino e poi calcolava di ritirarsi, quando certo Curatin, ch'è un individuo pregiudizialissimo, e processato ancora per gravi delitti, cogliendo la scusa della richiesta d'una cura, si mise ad insultare il medico. Questi perduta la pazienza, lo mandò in pace, ma il Curatin con una roncola gli inferse violentemente che 14 o 15 ferite: poi fuggì e fino all'altra sera era ancora latitante.

**Treviso**. — Mons. Vescovo di Treviso il famigerato Zinelli mise l'interdetto sulla Chiesa e sull'Istituto Femminile di S. Teonisto, perciò che vi sono in quell'Istituto di educazione sei o sette giovanette israelite!

Incredibile ma vero!!!....

**Venezia**. — Giovedì, se non sopravvengono ordini ministeriali in contrario, avrà luogo il varo dell'avviso *Agostino Barbarigo*.

**Verona**. — Ieri mattina ebbe luogo l'udanza dei sindaci dei paesi interessati per la costruzione del tramway Verona-Mongrana.

La linea da costruirsi sarebbe di 52 mila chilometri e che la spesa ascenderebbe a 1,800,000 lire, cioè 35 mila lire per chilometro.

Dopo molti schiarimenti ed osservazioni fu votato un ringraziamento al cav. Trajano Vicentini per le sue prestazioni.

In secondo luogo, essendo stato richiesto dalla Società se i Comuni volessero concorrere con una data spesa per chilometro, ovvero condividere gli utili, fu progettato invece che essi concorrerebbero a capitale perduto.

**Thiene**. — Un episodio della lotta elettorale che può trovar posto nell'Una al di.

In una delle sezioni del collegio di Thiene sotto un cartello che portava il nome del candidato clericale Guardino Colleoni, il di prima del voto si trovò scritto: *gli elettori lo guardano, ma non lo eleggono*.

## CRONACA

Padova 22 Gennaio

**Effemeridi Padovane.** — Gennaio, 15 — 1339 — Per la pace stipulatasi e pubblicatasi a Venezia tra i Padovani e la fazione Scaligera viene sotto a questa data restituita al Comune di Padova la cittadella di Castelfranco.

15. — 1623 — Alle ore 3 circa del mattino in una Cella del Monastero di Venezia s'estingue uno dei più gran luminari della Scienza che abbia avuto l'Italia, fra Paolo Sarpi teologo consultore della Repubblica, nato il 12 agosto 1552 — A Padova ne fu immenso il cordoglio essendovi Egli conosciuto ed apprezzato nell'Università specialmente, a cui questa doveva varie cognizioni e scoperte anatomiche! — Vuolsi sia dello stesso Sarpi il disegno del famoso teatro anatomico.

16. — 1386 — Francesco Da Carrara il Duca, Principe di Padova passa la fossa Imperiale scorrendo il Veronese territorio, ma con immenso danno delle sue truppe.

16. — 1406 — Francesco II Novello Da Carrara e due suoi figliuoli vengono segretamente strangolati nelle prigioni Criminali di Venezia dette Pozzi — Datisi prigionieri a Galeazzo Da Mantova, generale della Repubblica dopo la resa di Padova, furono fatti custodire prima nel Monastero di San Giorgio Maggiore — La Commissione che ebbe a giudicarli fu composta di Luigi Morosini, Luigi Loredan, Roberto Quirini, Giovanni Barbo, Carlo Zeno, unitisi al Consiglio dei X — Francesco Da Carrara, armatosi d'un sgabello, reagì disperatamente contro lo sgherro speditosi in carcere per la esecuzione capitale, così che questo gittatosi sopra di lui colla corda della balestra abbattutolo lo strangolò.

17. — 1406 — È sparsa voce per Padova che i Carraresi fossero morti di un segreto veleno — Anche a Venezia la medesima voce fu fatta correre dalla Repubblica, — e non ismentirla la Repubblica ordinò che il cadavere di Francesco fosse tumulato nel Chiostro di S. Stefano con gran pompa funebre! — 18. — 1400 — Vengono in Padova catturati Fra Sergio e Rodolfo Carraresi per essere relegati a Candia S'impone una taglia sul capo di Marsilio ed Ubertino. Sono abbattuti tutti gli stemmi e demoliti perfino i sepolcri d'ordine del consiglio dei X.

Cinque anni più tardi la repubblica Veneta riescì ad aversi tra le mani anche Marsilio da Carrara, col di lui sangue estinse la famiglia dei signori di Padova.

18. — 1040 — Enrico 3 imperatore conferma le antecedenti donazioni sovrane fatte al vescovato di Padova.

18. — 1186 — Da diplomatico documento esistente nell'archivio del Duomo ed esumato dal canonico Brunacci risulta come in tal giorno fosse definita una causa di possesso tra i canonici della cattedrale di Padova e Girardino Vigodarzere essendo giudice delegato dell'imperatore il marchese Obizzo d'Este.

19. — 1256 — Filippo arcivescovo di Ravenna leva le armi contro Ezzeolino da Romano per comando della Santa Sede che avevalo scomunicato. (Per l'atto di scomunica vedi appendice al *Bacchiglione* dicembre 1878).

19. — 1657. — Dietro istanza di Papa Alessandro VII il Senato di Venezia decreta che i Padri Gesuiti possano rientrare da quel giorno nelle città di Padova, Vicenza, Treviso, Verona, Udine a Venezia, in onta al decreto di loro espulsione 14 Giugno 1606. Chi più di tutti favoreggiò in Senato il reingresso dei Gesuiti negli stati della Repubblica fu il senatore Giovanni Pesaro! — A proposito anzi di lui, è ricordato dai cronisti che n'ebbe remunerazione grossissima dalla Compagnia; — cosicchè poté edificare il

Palazzo sul Canal Grande che costò gli oltre a 600 mila Ducati, cioè ben 2 milioni dell'attuale moneta.

20. — 1205 — Rogio ed Avanzo cittadini di Padova quali presidenti della scuola dei Laici dedicata ai S. Fabiano e Sebastiano, rettificano il contratto di affittanza di una pezza di terreno per i fratelli di detta scuola.

20. — 1798. — Per l'infame trattato di Campoformio, Padova — come tutto il dominio Veneto — è vilmente ceduta all'Austria dal Bonaparte.

21. — 1174 — Viene da casuale incendio distrutta la Chiesa Parocchiale di S. Agnese.

**Ai signori chimici.** — È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica, vacante nella nostra Università. Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al ministero della pubblica istruzione entro il giorno 15 marzo prossimo venturo.

I concorrenti dovranno unire alle loro domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e, sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Convieni che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la commissione.

**La Società dei camerieri, cuochi e caffettieri** incoraggiata dall'esito brillantissimo ottenuto negli anni scorsi dando nel teatro Garibaldi una festa da ballo; ed appoggiata dal voto manifestato si può dire dalla maggioranza, ideò darne pur una anche quest'anno nella sera del 27 gennaio, laddove i soci avessero come è sperabile a corrispondere alle proposte del comitato direttivo della festa. — Volle però questa volta ab-

stabilì quindi che ogni socio il quale intendesse concorrere alla festa sia assoggettato alla tassa di 5 lire. Questa tassa è destinata a sopperire alle spese inerenti alla festa: cioè musica, illuminazione, affitto ecc.

Ad ogni singolo socio poi, aderente all'idea di questa festa, verrà concesso un viglietto nominale d'entrata per lui e famiglia. Laddove vollesse egli esigere altri viglietti d'ingresso per individui estranei alla società, potrà ottenerli mediante il pagamento di lire 2 fatto dall'invitato stesso, di cui deve esser garante moralmente e materialmente il socio che lo presenta.

Il prezzo ricavato dalla vendita di questi viglietti speciali, costituirebbe il fondo *predestinato* pella beneficenza — e da esso per causa veruna non si potrà prelevare alcuna benchè menoma parte per le spese della festa che sarebbero sostenute nel caso di deficienti risorse della cassa della società.

**Conferenze pel giardino di infanzia.** — Questa sera alle ore otto, nella sala sopra la gran Guardia avrà luogo la terza conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dall'on. deputato F. Gabelli, il quale tratterà dei bisogni di ferrovie in Italia.

I biglietti d'abbonamento (al prezzo di lire otto) e quelli d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta d'ingresso della sala suindicata.

**Nessun lo vuole.** — Il Cronista ignorante in fatto di tasse, sull'attestazione di chi poteva e doveva saperlo disse che l'atto di fiscalità alla Impresa del teatro Concordi era stato fatto dall'Esattore delle Imposte (diceva *Esattore* in genere notisi bene!).

Ieri fu fatto rettificare il cosiddetto errore, attribuendo il fatto al Ricevitore degli Atti Civili.

Oggi non la vuol neppure Lui questa

gloria, e dice toccare al Ricevitore delle tasse del Bollo.

Sarà finita? — Speriamolo!

**Per i Veterani del 1848.** — Il Ministero della guerra avvisa che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per l'ammissione a godere dei benefici della legge 7 luglio 1876, n. 4461, relativa al computo del tempo di interruzione del servizio ai compromessi politici militari del 1848 e 1849, scade con tutto il mese di gennaio corrente, a datare dal 1 febbraio prossimo le domande riferentesi a detta legge non avranno più corso.

**Teatro Concordi.** — Il Cronista ha lasciato fin oggi libero il campo all'Appendicista teatrale relativamente al merito degli artisti del Teatro Concordi — però oggi, deve almeno per debito di istoriografo constatare il vero successo avutosi dal tenore Caldani Kuon, contro cui il pubblico addimostrossi piuttosto freddo da alcune sere, senza pensare che la bassa tessitura istessa dell'opera il *Guarany*, rendeagli più difficile l'emergere sugli altri artisti! — Questo avverrà indubbiamente nel *Roberto il Diavolo* in cui potrà spiegare tutta la potenza dei suoi mezzi vocali. Questa 2 opera andrà in scena per domani mercoledì o giovedì di questa settimana.

**Teatro Garibaldi.** — La compagnia Rossi l'altra sera diede l'addio al pubblico del Garibaldi recandosi scritturata a Bassano per il resto del carnevale.

Per i giorni 23, 24, 25 e 26 corr. proveniente da Verona noi avremo sulle stesse scene la distinta attrice signora Pezzana — Per i giorni 27, 28 e 29 farà seguito la compagnia ginnastica giapponese di cui taluno dice che mastichi per fino il ferro come fosse un biscottino: poi poi... avremo *Le Marionette*!! — Oh evviva a colui che escogitava un così decente spettacolo per allietare un pubblico che noi abbiamo l'ardire di credere intelligente ed educato a qualche cosa di meglio che ad uno spettacolo di marionette!!

Mo bravo, bravo mille volte bravo!!

**Reperimento.** — Fu rinvenuto e recapitato al nostro giornale un manico di pelo bianco con fodera di seta per bambina.

**Arresti.** — A merito dei R. R. Carabinieri venne arrestato un altro complice del furto ultimamente commessosi in Borgo S. Croce a danno della sig. M.

**Una al di.** — (Storica e d'attualità) — Papa Leone XIII ha recentemente imposta una contribuzione annua di 25 mila lire ai canonici di S. Pietro. Questi mandarongli un'ambasciatore per pregarlo di levar loro la tassa, ma il papa non volle piegarsi, si che l'ambasciatore, congedandosi, disse ridendo:

— Beatissimo Padre, trattando voi così i canonici, d'ora innanzi non si potrà più dire, come si è usato fin qui parlando di un buono e grasso impiego ch'è un canonicato!

— E che volete? Anche le parole e le frasi hanno le loro trasformazioni, l'ha scritto e provato egregiamente il Mannò. Consolatevi: d'ora innanzi non si potrà più dire neppure: *Godersi il papato!*

**Bollettino dello Stato Civile del 19**

**Nascite.** — Maschi n. 0. femmine 1.

**Matrimoni.** — Busato Felice di Giuseppe, gastaldo, celibe; con Garon Elisabetta fu Domenico, sarta, nubile.

**Morti.** — **Snello Domenico** di Antonio, d'anni 2. — **Battagnin** Minghetti Antonia fu Angelo, d'anni 82, casalinga, vedova. — **Andreato** Pozza Luigia fu Pietro, d'anni 68, casalinga, vedova. — **Cingano** Lucchin Maria di Giovanni, d'anni 34, casalinga, coniugata.

## Francesco Angherà

Ci scrivono da Legnago:

Un altro della sacra falange è caduto.

Nato nell'epoca dei primi rivolgi-

menti, cresciuto fra il turbine delle rivoluzioni. Egli è morto con la coscienza di aver fatto il proprio dovere.

Irrequieto contro la prepotenza, libero per istinto, devoto alla Patria per fede a tradizione dei suoi, ha continuato il manipolo di quei generosi, che sotto la veste del soldato con Agésilao Milano, o in abito da popolano con Masaniello, seppero imprimere il carattere a un epoca.

**Francesco Angherà** nacque in Potenzen di Catanzaro addì 26 marzo 1820. I primi giorni furono alla scuola, da ove passò nell'artiglieria compiendo il suo diciannovesimo anno, meritandosi la stima del generale Florestano Pepe e del principe di Satriano. Sopravvenuto il moto Bandiera e quelli del 1846, l'Angherà non fu sordo alla voce della riscossa e si decise a chiedere per fine di ferma il suo congedo, ma conoscitone lo scopo gli venne negato.

È da qui che incomincia la storia del nostro Francesco. Figlio di famiglia di cospiratori, e perciò doppiamente sospetto alla polizia, fu mandato in distaccoamento, ove datosi ammollato poté fuggire e porsi alla testa di 800 congiurati unendosi agli altri insorti della Provincia di Catanzaro, ma tradito venne arrestato il 14 settembre 1847. Nell'anno appresso Ferdinando regalò la famosa costituzione, ed Angherà fu lasciato libero e postosi alla testa di nuovi rivoltosi poté contro il giusto furore della plebe salvare la vita ai suoi appressori.

Eravamo intanto giunti alla fine di febbraio 1848, quando l'Angherà venne congedato per non convenire al reale servizio.

In quei giorni fu comandante la compagnia dei Bravi pugnando valorosamente ad Angitola, mostrandosi esperto nella strategia e guadagnando la fiducia della Calabria.

Soffocati i moti del '48 fuggì con due suoi fratelli germani e col generale Ribotti, ma sorpresi nelle acque del Jonio da un vapore napoletano ed ingannati dalla bandiera inglese che aveva innalzata, fu incatenato coi suoi compagni e sepolto nelle tombe di Castel Sant'Elmo, e quindi al bagno di Nisida e poi a Vicaria, dove fuggì, e riparato per consiglio di Florestano Pepe su nave francese, e dopo vinti molti pericoli poté finalmente sbarcare a Genova, conducendosi poco appresso a Torino.

Intanto i tribunali borbonici lo condannarono a morte in contumacia.

Avversità dei tempi, e affinità d'uomini! Mentre alle falde del Vesuvio penzolava la mannaia del boia, le aure non erano troppo miti neanche sulla Dora, laonde Angherà trovò comodo di riparare a Malta, dove si arruolò col grado d'alfiere nella Legione Anglo-Italiana dove poi fu promosso luogotenente nel 16 febbraio 1856.

Finita la guerra di Crimea, con 800 italiani veleggiava sul *Tador* per l'Inghilterra con l'intendimento però di far impeto su Marsala incoraggiato dalle promesse dei liberali, ma il moto è fallito e la legione fu costretta riparare a Malta, dove l'Angherà fu chiuso nella cittadella di Plymouth tanto per dar soddisfazione alla diplomazia.

Dopo molte tempeste venne anche la bonaccia. La stella d'Italia ha cominciato a risplendere e nelle lotte cruenti del '59, del '60 e del '66 noi troviamo Francesco Angherà fra i primi contro l'inimico, senza jattanza e senza paura, soldato del dovere, con la libertà per bandiera e la Nazione per fine.

Fu compagno di Garibaldi nel dare forma alla rivoluzione delle Calabrie ed ufficiale distinto a S. Maria, e con l'esercito Nazionale a Bogfente.

La sua vita se non è un poema è un'epopea che lascia fra quanti lo conobbero, un caro ricordo.

Noi pure che lo avemmo per due anni tenente colonnello dobbiamo dire che la sua dipartenza ha contristato l'intera popolazione senza distinzione di classi e di gradi. Il povero Angherà abbandona la sua fida compagna con otto figliuoli, e giova sperare che il Ministero vorrà ricordarsi del vecchio soldato della Rivoluzione.

Noi deponiamo un fiore sulla sua tomba, fidenti che non avvizzisca mai e sia insegnamento ai presenti e guida ai futuri.

## Corriere della sera

Tempo fa scoppiò in Sicilia un grave incendio nel bosco di Ficuzza, proprietà del Demanio, ed il ministero dell'Agricoltura nominò una Commissione d'inchiesta per sapere da quali cause fosse stato prodotto.



Ora la Commissione constatò che l'incendio è stato doloso, e fu opera delle guardie forestali collocate in disponibilità dal nuovo organico.

La relazione della Commissione d'inchiesta e tutti i documenti relativi saranno trasmessi all'autorità giudiziaria.

Corre voce che i provvedimenti adottati dall'on. Tajani abbiano ad incontrare resistenza; qualche magistrato si dimetterà piuttosto che essere traslocato. Si parla anche di una protesta organizzata presso alcune Corti d'Appello.

Alla vice-presidenza della Camera, vacante per la nomina dell'on. Tajani al ministero di grazia e giustizia, la destra propone l'on. Di Rudini. Per il posto di segretario l'on. Mariotti.

Pare che il gruppo Cairoli porterà l'on. Abignente. La candidatura del segretario non è stabilita.

A Torino circolano delle voci sfavorevoli sopra alcuni membri locali della magistratura.

È stata ordinata un'inchiesta giudiziaria su tre pretori della città per questioni riflettenti il delicato dicastero ad essi affidato.

#### Cose di Francia.

Il Secolo ha da Parigi, 20:

La condanna del ministero è ormai pronunciata.

La République Française lo avvisa che si ingannerebbe se credesse di ritrovare una maggioranza che lo sostenga.

Il motivo principale dei dissensi, come risultò anche dalle discussioni nelle sinistre della Camera, è la renitenza del gabinetto ad eseguire la deputazione dei funzionari.

L'interpellanza Senarol si aggirerà quasi tutta su tale argomento.

Vi guarentisco che Gambetta fece grandi sforzi per frenare gli impazienti, ma che ora abbandonò la difesa del ministero, quando seppe che erano gravi dissensi fra Dufaure e parecchi altri ministri al proposito della deputazione dei funzionari.

Alle istanze ripetutamente fattegli dagli amici perchè assumesse il potere, Gambetta rispose:

« Non credo venuta la mia ora: non potrei entrare nel ministero, col mio programma. »

— La République Française dice: La crisi non presenta alcun pericolo per il paese.

— L'ufficio della Sinistra della Camera stabilì un ordine del giorno in cui rendendo omaggio ai servizi prestati dal ministero in circostanze difficili si lamenterà dell'insufficienza del nuovo programma in presenza dei legittimi desideri della maggioranza e del bisogno di riparazione e di giustizia.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 21 gennaio

Sono inviati al bilancio del Ministero della guerra lo svolgimento della interrogazione di Manfrin annunciata ieri l'altro — allo stesso bilancio lo svolgimento di una interrogazione di Marselli sui modi di assicurare la conservazione della Scuola di guerra — ed al bilancio del Ministero dei lavori pubblici lo svolgimento di una interrogazione di Ranzi circa i lavori e le spese per la sistemazione del Tevere.

Viene annunciata una nuova interrogazione di Sambuy e Favale intorno alla voce sparsa del trasporto da Torino di lavoratori dipendenti dall'amministrazione della guerra, alla quale interrogazione il ministro Mazè risponde immediatamente dichiarando che tale voce è assolutamente infondata, ma che però si lascia impreggiudicato il trasporto futuro.

Presentandosi poi da Luzzatti la relazione sopra il Trattato di commercio concluso coll'Austria-Ungheria, Nerio domanda al ministro Ma-

gorana se le principali disposizioni di esso vennero, come era opportuno e conveniente, comunicate alle Camere di commercio, e il ministro risponde essere stata comunicata tutta quella parte che alle medesime poteva e doveva importare di conoscere e ciò in tempo perchè avessero agio di presentare al ministro o alla Camera le loro considerazioni.

Riprendesi poscia la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

**Comin, Del Giudice, Marolda, e Morelli Salvatore** raccomandano vivamente che il Ministero faccia ogni suo sforzo per promuovere la coltura e la propagazione degli eucalipti, **Manfrin** solleva dubbi intorno all'utilità ed alla possibilità di tale coltura.

**Pissavivi** rivolge al ministro eccitamenti perchè favorisca l'istituzione di scuole agrarie senza chiedere ai Comuni, che per esse già sopportano gravi spese, che alla scuola agraria abbiano obbligo d'annettere un convitto ed un podere modello.

Altre avvertenze ed istanze vengono fatte in appresso al Ministero da **Morini** riguardo alle agevolanze da concedersi per la ammissione alle Scuole-poderi, — da **Alvisi e Romano, Giuseppe** relativamente alla coltivazione del tabacco, — da **Incagnoli** circa le concessioni di acque per forza motrice, — da **Farina Nicola e Sambuy** rispetto alla razza equine e alla rimonta dei cavalli per l'esercito, — da **Ceresa e Corvetto** sopra l'esecuzione della legge forestale, e da **Trompeo** in ordine al sussidio per la Scuola d'Arti e mestieri di Biella.

Il relatore **Merzario** ed i ministri **Majorana e Magliani** danno schiarimenti e fanno dichiarazioni promettendo di tenere le istanze rivolte al governo nel debito conto e provvedervi per quanto è possibile.

Restano pertanto approvati tutti i capitoli di questo bilancio con lo stanziamento complessivo di L. 8,044,274.

### SENATO

Seduta del 21 gennaio

Segue l'interpellanza **Vitelleschi** sulla politica estera.

**Jacini** apprezza la convenienza del ritorno di Depretis al governo e spera che vi sarà una tregua di dissidi fra i partiti parlamentari. Fa considerazioni sulla politica estera; dice che Corti fece il suo dovere a Berlino. Quel Trattato non ci offese ne ci danneggiò; ora siamo in una nuova fase della politica estera; l'Italia è sempre in buona posizione e deve attendere lo svolgimento del Trattato di Berlino. Richiedesi accoglimento e buona politica interna, così che l'Italia sia ben voluta e rispettata dalle nazioni civili.

**Artem** parla per un fatto personale; conferma alcune asserzioni di Jacini; nega l'asserzione di Caracciolo che la politica italiana sia rimasta isolata fino dal 1871; dice che prima del 1876 i rapporti dell'Italia con tutte le potenze erano intimi.

**Caracciolo** nega di avere accusato la politica estera italiana d'isolamento fino dal 1871.

**Montezemolo**, premesse alcune considerazioni, propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, con vinto che per mantenere inalterato il prestigio della Nazione e delle istituzioni occorre non solo l'esecuzione leale dei Trattati, ma anche una politica interna che non turbi l'assetto finanziario e gli ordinamenti militari, passa all'ordine del giorno. »

**Pepoli** dice che la politica italiana non fu sempre logica nella questione d'Oriente. Dovessi professare apertamente la politica delle nazioni creando solide alleanze. La alleanza naturale per l'Italia in questo momento è l'Austria, la sola potenza che possa e debba ordinare i gruppi degli slavi spostando la sua base ed accordandosi i ritagli di territorio necessari alla nostra integrità, e ponendoci in grado di modificare il nostro sistema tributario, il vero e maggiore pericolo per l'Italia.

**Depretis** riassume le domande dei vari oratori, alle quali, a rigore costituzionale, la presente amministrazione non è tenuta a rispondere. Tuttavia, per necessità di difesa, risponderà brevemente, toccando alcuni punti della storia diplomatica di questi ultimi anni. Rammenta le parole adoperate onde esprimere il programma della politica estera del primo ministero di sinistra, rammenta anche le interpretazioni cui diedero luogo, e crede fossero corrette. Ufficialmente e semi-ufficialmente la politica estera del primo ministero di sinistra fu costantemente l'osservanza leale dei trat-

tati esistenti; in tesi generale riconosce che il solo programma possibile nella politica estera è quello degli interessi permanenti del nostro paese. Proclamando la politica della neutralità e della pace non si intese proclamare una politica di scetticismo, di astensione, d'isolamento. L'Italia non dimenticò mai che la sua qualità di grande potenza imponeva di concorrere alla tutela degli interessi generali, ed in questo senso la politica del governo fu sempre chiara, leale, conforme alle tradizioni. Il governo non è imputabile di fatti particolari; quando l'oratore lasciò il governo, l'Italia godeva la simpatia dei popoli e la fiducia dei governi e delle potenze come nel 1875; l'Italia fece di tutto per evitare la guerra turco-russa e per migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane. Non ha bisogno di dichiarare prive d'ogni fondamento le voci che accusarono il governo di russiafilismo, e dell'intenzione di acquistare nuovi territori sul Mediterraneo, o di occupare l'Ibania; sono gli avversari che spargono simili voci che non sono serie.

Le dimostrazioni simpatiche delle popolazioni d'Oriente verso i nostri consoli in quei paesi sono dovute unicamente al modo coraggioso e cordiale con cui essi esercitarono i loro incarichi per l'umanità e per la civiltà. Rammenta le grandi manifestazioni ufficiali delle grandi potenze in occasione della morte di Vittorio Emanuele. La fiducia verso di noi era cresciuta in Francia in Austria ed in Inghilterra alla vigilia del che l'oratore abbandonò il potere nel 1878. Fu proposto uno scambio preliminare d'idee con l'Italia ed esistono documenti che provano questa asserzione. Gli apprezzamenti di Vitelleschi sono troppo severi. Per giudicare degli avvenimenti conviene riferirsi all'epoca nella quale tutta l'Europa era commossa per lo scoppio della guerra d'Oriente. Il governo fece il suo dovere. Il Parlamento gli concedette l'indulgenza plenaria. Nega la sconcertanza fra la politica estera e quella interna; finché l'oratore fu al potere il Governo fu risoluto inflessibilmente nel riservare a se medesimo l'iniziativa della politica estera. Quanto al Trattato di Berlino, il Ministero intende di mantenerlo lealmente, approvarlo interamente, e curarne l'applicazione secondo lo spirito della nostra politica verso le popolazioni cristiane d'Oriente. I nostri rappresentanti al Congresso di Berlino fecero tutto il possibile ed il Trattato non offese e non danneggiò l'Italia. Non ammette che la politica estera dall'ultimo triennio sia stata assolutamente cattiva. Riconosce che la politica d'astensione non ci converrebbe in questo momento.

Annunzia che la commissione per delimitare i confini della Grecia è partita per adempiere il suo incarico. Il Commissario italiano per le finanze egiziane ebbe un posto altissimo, quasi pari a quello di ministro. La questione di Tunisi è già composta. Confuta alcune obiezioni di Jacini. Mai pensò che la politica estera fosse indipendente dalla politica interna. Non può entrare nell'esame del nuovo programma di politica orientale accennato da Pepoli. Rinova la dichiarazione che l'Italia ha interesse di fare onore alla sua firma nel Trattato di Berlino. Il governo farà una politica leale e sicura, non esitante né inconsiderata. La condizione per poter fare una buona politica estera è che il paese sia ordinato, tranquillo e forte. Il governo farà di tutto per appoggiare la pubblica opinione ed aver la fiducia del Parlamento.

La discussione continuerà domani.

## Corriere del mattino

L'on. deputato **Alvisi** presentò alla Camera una domanda di interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento religioso nelle scuole normali e ginnasiali.

La giunta per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che ne difettano, si è costituita, nominando presidente l'onorevole **Berti Domenico** e segretario l'onorevole **Grimaldi**.

L'Adriatico ha da Roma 21: I ministri della guerra e delle finanze si sono accordati intorno alle spese militari.

— In seno alla commissione di

vigilanza sulla giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, fuvi oggi una lunga discussione. Si trattava di decidere se o no si dovevano deferire all'autorità giudiziaria le irregolarità constatate.

La commissione si separò senza nulla decidere in proposito.

Anche oggi in seno alla commissione generale del bilancio, i commissari di destra sostennero doversi inscrivere nel bilancio ordinario e provvedere coi mezzi ordinari ai 18 milioni assegnati da speciale progetto di legge per le strade ferrate alle costruzioni in corso e per le opere necessarie a completare le diverse linee dello Stato.

La maggioranza della commissione però decise di provvedere a questi 18 milioni di spesa con mezzi straordinari cioè con una emissione di rendita (1).

L'Italie dichiara che il dispaccio della **Stefani** che annunzia essere il colonnello **Gola** stato assassinato presso **Plevna**, non è confermato dalle notizie né dai dispacci giunti al Ministero.

Otto uffici approvarono il progetto di legge relativo all'abolizione di alcuni diritti d'uso, detti *vagantivo*, nelle provincie venete, e nominarono a commissari gli onorevoli **Chinaglia, Pissavini, Cencelli, Manfrin, Varè, Maurogonato, Cavalletto** ed **Alvisi**.

(1) La *Riforma* aveva annunziato che il governo chiedeva di provvedere a questi 18 milioni con emissione di rendita, finché il Parlamento non avesse con la legge delle nuove costruzioni autorizzata la emissione dei titoli speciali.

La destra vuol iscrivere in vece nel bilancio di competenza i 18 milioni, e contro il suo tradizionale sistema crescere il margine della spesa e ridurre quello dell'entrata onde scemare l'avanzo e far parere erronei i calcoli dell'on. **Doda**!

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La Commissione della Camera approvò il Trattato di Commercio coll'Italia, che lesse il relatore.

SEMLINO, 29. — Il Colonnello **Gola** fu assassinato presso **Plevna**. Recava con se 7000 franchi.

La Scupcina approvò il bilancio, ma sopprime un milione e 500 mila franchi sul bilancio della guerra.

LONDRA, 21. — I giornali annunziano che la **Gothenburg Commerce Company** sospose i pagamenti. Il passivo è di 200 mila sterline.

Il processo contro i direttori della Banca di Glasgow è incominciato oggi.

ROMA, 21. — Il **Popolo Romano** dice che il discorso pronunciato oggi da Depretis al Senato sulla politica estera fece ottima impressione sul Senato ed è giudicato molto favorevolmente nei circoli politici e diplomatici. Le dichiarazioni di voler rispettata all'interno ed all'estero la firma dell'Italia, di voler mantenere lealmente gli impegni contratti, seguendo un indirizzo fermo e dignitoso per contribuire efficacemente alla conservazione della pace generale ed alla tutela degli interessi italiani, furono molto esplicite ed accolte con soddisfazione dagli stessi senatori che avevano mosso le interpellanze.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* dice che il colonnello **Gola** sarebbe stato derubato ed assassinato dai briganti turchi presso **Plevna**.

BELGRADO, 21. — Si è nominato rappresentante della Serbia a **Cattigne**.

ALESSANDRIA, 20. — L'unione dei creditori dello Stato ricevette risposta dal Ministro delle finanze. La risposta constata che le difficoltà della situazione continuano; dice che il Ministero ha intenzione d'attaccare i sequestri essendo urgente la necessità che le ipoteche sieno regolate, perchè **Rotschild** dichiarò assolutamente di non poter fare i pagamenti se prima le ipoteche non saranno regolate. Il Ministero, quando riceverà i pagamenti da **Rotschild**, pagherà proporzionalmente i creditori. La risposta termina ricusando qualsiasi impegno e dice che ogni creditore può agire come vuole. La risposta fece cattiva impressione.

BUKAREST, 21. — Il colonnello **Dobija** fu nominato ministro della guerra.

PARIGI, 21. — Il *Temps* dice le votazione di ieri è il consolidamento del gabinetto e mostrò il valore dei governanti attuali e l'insufficienza dei loro presuntivi successori. **Gambetta** votò ieri colla estrema sinistra in favore dell'ordine del giorno puro e semplice, ma si astenne sull'ordine del giorno **Ferry**.

BELGRADO, 21. — Il ministro delle finanze diede la sua dimissione avendo la Scupcina respinto i progetti di nuove imposte. La dimissione non fu accettata.

BUDAPEST, 21. — Le informazioni delle autorità marittime di Fiume smentiscono la notizia di un giornale di Costantinopoli che una malattia avente il carattere di peste si sia manifestata sulle rive del Bosforo.

ATENE, 21. — I membri Greci della commissione per la rettifica della frontiera partirono oggi da Atene diretti ad Arta, luogo designato per la riunione della commissione.

BUKAREST, 21. — Il governo decise di dichiarare **Sulina** porto franco.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

### FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Primari medici riscontrano l'efficacia dell'**Elixir Tonic Digestivo** del farmacista **Emilio Kofler** proprietario della farmacia **Beggiato** ai **Morsari**.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono **China e Ferro** i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto, l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone. e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Il freddo, l'aria secca ed il vento della stagione invernale inaridiscono e scapolano le labbra in modo da cagionarne dolore.

Onde preservarsi dai suddetti agenti esterni non v'ha di migliore del **Cerone** contro le screpolature della labbra del chimico-farmacista **Kofler**.

Questo **Cerone** di bel colore roseo preparato con sostanze ammollienti ed essiccanti, steso sopra le labbra vi genera un velo che le ripara perfettamente.

Vendesi al mite prezzo di 25 centesimi.

## Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sovrappine ed extra.

Deposito principale Aque delle **Tamerici** di **Montecatini** e **Tettuccio**.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscano commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

## DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273**. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis  
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcelllo**. (1625)

## ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affi-volta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van sog-getti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quan-do, prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di am-ministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai, io, quasi sempre dan-noso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pro-vengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo ab-biamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei mi-gliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. — Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il li- quore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi, 1875

ECONOMIA FAMILIARE

MINESTRA DI GRASSO

in sei minuti

**TAPIOCA-BRODO**

PRODOTTO SECCO

inalterabile

1867

Medaglia d'Oro

BOUDIER

A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per viaggiatori, uffici- ciali di marina, ecc. — L. 2.25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C. — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Roberti.

## Antico Albergo

RISTORATORE E BIRRERIA

AL CAVALLETTO

VENEZIA

Piazza S. Marco N. 1107

Questo rinomatissimo Albergo si è ora del tutto rinnovato ed ingrandito per l'annessione dell'ex Birreria ed Albergo S. Gallo.

100 Stanze da una e due persone a L. 7 e 3 50 compreso il servizio — Appartamenti separati — Salons per pranzi da 200 coperti — Bagni dolci e salsi, docciature — Servizio di caffetteria — Gondole e commissionari alla ferrovia ogni treno.

**BAICOLI BOLAFFIO E LEVI**

Questi celebri Bisottini veneziani pre- miati all'Esposizione di Parigi, si trovano presso i principali Confettieri della nostra città.

Depositi in Padova

Farmacia Cornello piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.

Pianeri Mauro e C. all'università fornitore anche all'ingrosso.

Stoppato in Prato della Valle — in Vicenza, Valleri fornitore

anche all'ingrosso — Dougo, Turati — Rovigo, Fabris —

Mantova, Dalla Chiara, fornito- re anche all'ingrosso.

Verona, Pasoli e Traccaroli.

In Vittorio (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore De Stefani, ed in quelle più distinte del Regno.



Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma De Stefani e la marca di fabbrica. (1876)

ROMA

Anno XII

## LA RIFORMA

Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle gran- di questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno . . . . . L. 30  
Semestre . . . . . » 16  
Trimestre . . . . . » 9

gni, la Riforma apre i seguenti ab- bonamenti straordinari:

Per un mese . . . . . L. 3  
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba- . . . . . Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

## LE MIGLIORI

# CAPSULE DI CATRAME

FOURCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. MANZONI e C. Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Ven- dita in Padova nelle farmacie Arrigoni, Roberti, Bernardi Durer.

## CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO

DEI FRATELLI RIZZI

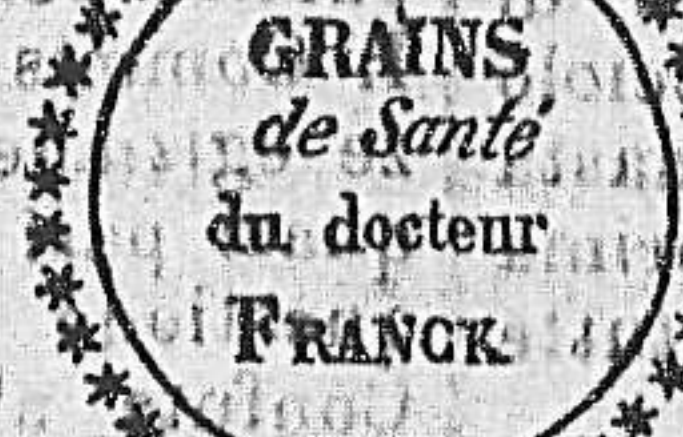


Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con que- sto Cosmetico si ottiene istantaneamente il bion- do, castano e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italia- no L. 2.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in Bologna alla Regia Profumeria Pietro Bertolotti sotto il Portico del Pavaglione.

## VERI GRANISANTA DEL D. FRANK



Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, gli stordimenti, le congestioni, ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 gran. Esigere il veri nelle SCATOLE VERI ricoperte da etichette in 4 colori e colla seggiatura A. Rovigne in rosso. Prezzo L. 1.50 la mezza scatola (80 gran.); L. 3 la scatola intera (150 gran.).

Parigi: Farmacia LEHOY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornello — Pianeri Mauro e C.



Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Milano e stessa casa in Roma. — Ven- dita in Padova nelle farmacie L. Cornello e Pianeri Mauro e C.

## Acqua dell'Antica fonte

**PEJIO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— ( L. 36,50

Vetri e dasea . . . . . L. 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— ( L. 19,50

Vetri e cassa . . . . . » 7,50 ( L. 12,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso

prezzo all'ancante filo a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia

N. 535, A. 1668) —

## ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Ar- gento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lu- singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della

« fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis-

« simi riescono alla salute. »

1811